



Investimenti Draghetti: «Bloccati 110 milioni per le opere pubbliche». I suoi avversari: «Modalità da campagna elettorale»

Patto di stabilità, la parata dei sindaci

Istituzioni dal prefetto con industriali e sindacati: in pericolo il sistema economico

Sindaci, parlamentari, associazioni economiche e sindacati uniti per chiedere al governo di allentare i vincoli imposti dal Patto di stabilità. C'erano tutti ieri mattina al corteo partito da Palazzo Malvezzi dopo la riunione della Conferenza metropolitana (per il Comune di Bologna assente Cofferati, al suo posto alcuni suoi assessori, tra cui Bottoni) e arrivato in Prefettura, per ottenere la «modifica delle norme sulla finanza locale che producono un impatto peggiorativo della crisi economica in atto». Mancavano all'appello, però, i rappresentanti del centrodestra.

Tre le principali richieste messe nelle mani del prefetto Angelo Tranfaglia perché approdino a Roma: la rimozione del blocco al pagamento alle imprese da parte delle amministrazioni pubbliche dei lavori già realizzati, la promozione degli investimenti locali, la compensazione del gettito Ici. Il corteo con i gonfaloni ha fatto sosta in Piazza Maggiore, dove la presidente della Provincia Beatrice Draghetti ha spiegato ai passanti le ragioni della protesta: «Stando così le cose dobbiamo tenere immobilizzati nel nostro territorio oltre 110 milioni di euro — ha sottolineato — Non poterli spendere vuol dire non riuscire a pagare i fornitori e le aziende che hanno fatto i lavori per noi, non riuscire a investire in nuove opere e bloccare quelle che sono state avviate. Vediamo in pericolo — ha continuato — il livello dei servizi per i cittadini, perché nessuno si sogna di restituire agli enti locali il gettito corrispondente all'Ici, come ci era stato promesso».

Draghetti ha fermato anche una scolaresca in gita, con la soddisfazione dell'insegnante, che ha commentato: «Abbiamo fatto una lezione di educazione civica». In prima linea,

il mondo sindacale con Cgil, Cisl, Uil e Ugl e tra le associazioni Unindustria, Ascom, Cna, Ance, Confesercenti, Confcooperative, Legacoop, Agci, Confartigianato, Unimpresa e Coldiretti. Loretta Ghelfi, segretaria provinciale della Cna, ha portato ad esempio gli altri paesi europei: «È indispensabile per la ripresa economica che i pagamenti alle imprese vengano onorati — ha detto — Oggi abbiamo tempi che superano i 250 giorni, con punte fino a 500. Le piccole imprese soffrono moltissimo, mentre in Europa ci sono esperienze come quella della Gran Bretagna, dove i tempi di pagamento vengono ridotti da 30 giorni a 8». Al coro di sindaci, sindacati e mondo economico si sono uniti Marco Monari, capogruppo del Pd in Regione e i parlamentari democratici Vitali, Benamati, Marchignoli, Lenzi, Vassallo e Ghedini.

Fuori dal coro, quelli del centrodestra, criticati per l'assenza dai colleghi di parte avversa. Non si sono visti neppure gli altri candidati alla presidenza della Provincia: Gian Luca Galletti (Udc), Enzo Raisi (Pdl) e Tiziano Loreti (Terre Libere). Pur condividendo le preoccupazioni sul Patto di stabilità, Galletti ha criticato i modi scelti ieri «tipici della sinistra». Per Raisi, Draghetti ha fatto «campagna elettorale», mentre Tiziano Loreti le rimprovera di aver promosso la mobilitazione troppo tardi. Il prefetto Angelo Tranfaglia, dal canto suo, si è detto «ottimista» rispetto alle istanze presentate dalla delegazione.

Micaela Romagnoli

La scheda



Il «tetto»

Il patto di stabilità voluto dal governo fissa limiti alla spesa degli enti pubblici

Fondi bloccati

Le istituzioni denunciano di non poter avviare lavori per 110 milioni e di non poter pagare le aziende

Le imprese

Le imprese in piazza i sindacati Unindustria, Legacoop, e Cna (in alto il segretario Loretta Ghelfi), che denuncia pagamenti anche a 500 giorni delle pubbliche amministrazioni

